

2/09

MED 09

Trimestrale di informazione

Poste Italiane SpA Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 1, DCB Ancona
Supplemento n. 1 del Bollettino della Società Italiana di Medicina Interna - n. 1/2009
Registrazione Tribunale di Ancona n. 12/98 del 12.3.1998

s o m m a r i o

1 LETTERA DEL PRESIDENTE

Franco Dammacco

3 DOSSIER

**Codice Etico del Collegio
dei Docenti di Medicina
Interna Med/09**

15 VITA DEL COLLEGIO

Verbali degli Organi del Collegio

Assemblea del 5/6/2009

Giunta Esecutiva del 2/7/2009

16 Collegio dei Docenti Universitari di

Medicina Interna

Lettera del Presidente

Cari Colleghi,

Il Codice Etico è stato approvato! - E' con estremo piacere che desidero informarvi dell'avvenuta approvazione (all'unanimità) del Codice Etico del nostro Collegio nell'Assemblea dello scorso 5 giugno 2009, un obiettivo che considero altamente qualificante nell'ambito delle attività che l'attuale Giunta sta portando avanti. Il documento è pubblicato integralmente nelle pagine centrali di questo numero del *Bollettino*, in maniera da poterlo staccare e conservare.

Consentitemi di ricostruire brevemente le tappe attraverso le quali si è giunti alla stesura del Codice. In giugno del 2007, nel periodo in cui il mondo universitario del nostro Paese è stato più estesamente sottoposto alla gogna mediatica per motivazioni principalmente (ma non esclusivamente) connesse all'esito di alcune valutazioni comparative per concorsi a cattedre nonché per certe situazioni di familismo "esasperato", ricevetti una e-mail da parte del Prof. Maurizio Ponz de Leon, che mi stimolava a considerare l'opportunità che il Collegio di Medicina Interna si dotasse di un suo Codice Etico, sulla scia di quanto negli stessi mesi stavano facendo alcune Università, tra le quali in particolare quelle di Bologna, Bari e Modena. Invitai pertanto Ponz de Leon ad una riunione di Giunta (5 dicembre 2007), nel corso della quale egli illustrò con poche ma incisive diapositive i capisaldi ai quali, a suo avviso, avrebbe dovuto ispirarsi il Codice Etico. Completata l'audizione e allontanatosi il nostro ospite, si aprì in Giunta un ampio dibattito, al termine del quale fu deciso di affidare la stesura iniziale del documento ai Proff. Corrocher e Ponz de Leon. Sin dalla prima bozza, agli articoli del Codice furono fatte alcune premesse con l'intento di fornire un'analisi critica, in termini etico-sociologici e culturali, della realtà universitaria italiana che rendeva ineludibile l'adozione di un Codice Etico. Questa prima stesura è stata poi oggetto di un ampio rimaneggiamento da parte mia, nonché di variazioni e critiche costruttive da parte della Giunta Esecutiva (che si è occupata dell'argomento in ben quattro riunioni consecutive) e di alcuni Colleghi estranei alla Giunta.

Perché la discussione assembleare fosse la più proficua possibile, mi ero preoccupato di far pervenire con congruo anticipo per e-mail a *tutti* i componenti del nostro settore (e quindi anche ai non iscritti al Collegio) il testo che sarebbe stato portato all'attenzione dell'Assemblea. Diversi Colleghi che ebbero la bontà di leggere attentamente il documento mi risposero esprimendo un ampio apprezzamento per l'iniziativa e formulando utili suggerimenti. Come ho già ricordato all'inizio di questa "Lettera", al termine di una pacata e al tempo stesso serrata discussione, l'Assemblea ha suggellato con il suo voto unanime l'approvazione del documento. Ritengo possa essere motivo di orgoglio per tutti gli Internisti il fatto che anche questa volta il nostro Collegio sia stato antesignano, portando a compimento una iniziativa qualificante, tesa a dare una imprescindibile dimensione etica a tutto ciò che riguarda il nostro operato.

Per tutte le problematiche concernenti la sua effettiva attuazione, il Codice Etico prevede anche la nomina di una Commissione Etica, costituita da 3 Professori Ordinari, 2 Professori Associati ed 1 Ricercatore, con l'esclusione per incompatibilità di coloro che fanno parte della Giunta Esecutiva o di altri organi statutari. Con una sola astensione, l'Assemblea ha approvato la composizione della Commissione proposta dalla Giunta, comprendente i Proff. Silvia Fargion, Maurizio Ponz de Leon e Luigi Saccà per gli Ordinari; i Proff. Antonella Mandas e Stefano Coaccioli per gli Associati ed il Dott. Pasquale Mansueto per i Ricercatori. A presiedere la Commissione Etica abbiamo chiesto ed ottenuto la disponibilità di una figura di altissimo prestigio: il Prof. Giuseppe Santaniello, Presidente Emerito della Corte Costituzionale nonché profondo studioso di questioni etiche, che con grande sensibilità e squisita cortesia ha avuto la bontà di accettare la nostra designazione.

Il mandato della Giunta Esecutiva volge al termine. – I membri dell'attuale Giunta Esecutiva furono eletti nel corso della Assemblea del Collegio tenutasi a Cagliari il 23 ottobre 2006, durante il 107° Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Interna. L'organigramma uscito dalla votazione di Cagliari è poi entrato nella pienezza delle sue funzioni in marzo dell'anno successivo.

In ottemperanza a quanto previsto dallo Statuto del nostro Collegio, che esclude la ricandidatura per coloro che hanno completato due mandati, nell'Assemblea che si terrà in coincidenza con il 110° Congresso della SIMI (Roma, 24-27 ottobre) si procederà alla votazione per la mia sostituzione nel ruolo di Presidente, nonché per il rinnovo della Giunta Esecutiva e dei membri degli altri organi statutari.

Io continuerò a far parte della Giunta Esecutiva in veste di Past-President senza diritto di voto, mentre non sono più rieleggibili i Proff. Pini, Rapaccini e Sasso. Eleggibile è invece il Prof. Corrocher, non rieletto

a Cagliari ma cooptato senza diritto di voto nell'attuale Giunta, così come rieleggibili sono i Proff. Amodio, Bernabei, Carulli (subentrato in dicembre 2008 al dimissionario Mezzetti, del quale ha acquisito l'anzianità di Consigliere), Patrone, Realdi, Rini e Trevisani. La Giunta che uscirà dalla votazione di Roma del prossimo ottobre entrerà in carica in marzo del prossimo anno.

Ricordo a tutti noi che, mentre l'elettorato attivo elegge i propri rappresentanti per fascia di appartenenza, il Presidente viene eletto direttamente dall'Assemblea nella sua composizione allargata comprendente Ordinari, Associati e Ricercatori, in maniera da risultare garante dell'intero tessuto associativo. Vorrei pertanto pregare sin d'ora i Colleghi (mi auguro numerosi) che vogliano porre la propria candidatura a far parte della Giunta Esecutiva di farmi pervenire nelle prossime settimane una e-mail per formalizzare il proprio intento e consentirci di organizzare al meglio le operazioni di voto.

Già nella mia 'Lettera del Presidente' pubblicata sul n. 1/09 del *Bollettino* avevo avuto modo di informare i nostri Soci che il sito web del Collegio era ormai diventato una realtà operativa. Nel corso del 5° Congresso ColMed/09 il nostro Segretario Prof. Rapaccini aveva inoltre fornito una dimostrazione pratica, nell'aula congressuale, dell'utilità del sito web e delle sue interessanti potenzialità. Sul sito porremo quindi in buona evidenza l'annuncio delle votazioni il prossimo ottobre per il rinnovo degli organi statutari del Collegio, ed in particolare della Giunta Esecutiva, nonché l'invito a far pervenire per e-mail alla segreteria del Collegio la propria dichiarazione di intenti da parte di coloro che desiderino candidarsi. L'utilizzazione del sito ci consentirà infine di aggiornare in tempo reale l'elenco delle candidature, man mano che le stesse ci siano pervenute.

La "riforma Gelmini" sull'Università è ancora ferma! – Chiudo questa lettera con un ennesimo riferimento al tanto atteso, ma finora

non varato Disegno di Legge sul sistema universitario, proposto dal Ministro Gelmini. Da oltre un anno si spera, alla vigilia di ogni Consiglio dei Ministri, che sia arrivata la volta buona perché il testo della riforma venga discusso ed approvato dallo stesso Consiglio dei Ministri. Poiché scrivo questa 'Lettera del Presidente' negli ultimi giorni di giugno, non nutro ormai alcuna speranza che l'approvazione intervenga prima della pausa agostana! La delusione per questo persistente ritardo è presente in tutto il mondo universitario, ma si percepisce chiaramente nei sentimenti di frustrazione e di irritazione manifestati da coloro (giovani e meno giovani) che da troppo tempo attendono di vedere riattivati i meccanismi della macchina concorsuale che, con nuove norme in grado di garantire una corretta e trasparente valutazione meritocratica, consenta loro di compiere una legittima progressione di carriera.

Lo scorso 25 giugno l'Assemblea della CRUI ha formulato una mozione, nella quale "esprime la più viva preoccupazione perché, nonostante l'impegno del Ministro Gelmini, viene continuamente rimandata la presentazione al Consiglio dei Ministri" del provvedimento. Analoga preoccupazione viene inoltre espressa per quanto concerne il problema cruciale delle risorse. Senza il contestuale rifinanziamento, infatti, il sistema andrebbe inevitabilmente incontro ad una vera e propria paralisi, mettendo in forse la stessa sopravvivenza dell'Università.

Pur con il già ricordato scetticismo sulla possibilità che la fase di stallo possa essere superata in questo scorcio pre-feriale, ci auguriamo tutti che, trascorsa la parentesi agostana, questo accorato appello trovi finalmente ascolto nella classe politica (prescindendo dallo schieramento) più recettiva e sensibile alle sorti culturali, ivi comprese la formazione delle giovani leve e la ricerca scientifica, del nostro Paese.

Franco Dammacco

Indice

Premesse

PRINCIPI ISPIRATORI DEL CODICE ETICO

- Tutela degli interessi dello studente
- Tutela della dignità e delle condizioni di lavoro degli studenti, degli specializzandi, dei ricercatori e dei docenti
- Tutela dei diritti dei malati
- Linearità e trasparenza dei processi decisionali
- Consapevolezza di appartenere ad una comunità scientifica
- Consapevolezza che il benessere collettivo è più importante del benessere individuale
- Condivisione delle scelte

FINALITÀ DEL COLLEGIO MED/09

- Obiettivi specifici

Codice Etico

- Introduzione
- Articolo 1 - Valorizzazione della conoscenza e della giustizia
- Articolo 2 - Valorizzazione della ricerca
- Articolo 3 - Valorizzazione del merito
- Articolo 4 - Valorizzazione della didattica
- Articolo 5 - Rifiuto e condanna di ogni ingiusta discriminazione e affermazione della uguaglianza di opportunità
- Articolo 6 - Libertà di pensiero ed onestà accademica
- Articolo 7 - Conflitto di interessi
- Articolo 8 - Nepotismo, familismo e favoritismo
- Articolo 9 - Abuso di posizione accademica, fastidi sessuali o di altra natura
- Articolo 10 - Informazioni riservate
- Articolo 11 - Doveri inerenti all'attività assistenziale

COMMISSIONE ETICA

Codice Etico del Collegio dei Docenti di Medicina Interna (ColMed/09)

Roberto Corrocher (Verona)
Maurizio Ponz de Leon (Modena)
Franco Dammacco (Bari)

Con la collaborazione di Piero Amodio (Padova), Lucio Gnessi (Roma),
Riccardo Pini (Firenze), Luigi Saccà (Napoli)

Presentazione

Nel corso dell'Assemblea del nostro Collegio, tenutasi a Roma lo scorso 5 giugno 2009, in continuità con il 5° Congresso Nazionale COLMED/09, è stato illustrato, ampiamente discusso ed infine approvato all'unanimità il presente Codice Etico, che lo scrivente ha fortemente voluto con l'appoggio costante e convinto di tutti i Colleghi della Giunta Esecutiva. Le motivazioni che ci hanno indotto a formularlo ed a proporlo alla collettività degli Internisti sono estesamente indicate nelle premesse che precedono il Codice Etico e scaturiscono dall'ampia e costruttiva discussione che si è svolta in quattro diverse riunioni della Giunta.

Tutti i componenti della stessa Giunta hanno contribuito in maniera costruttiva alla stesura del testo fino all'attuale versione approvata dall'Assemblea. Particolarmente utili sono stati i suggerimenti di Piero Amodio e Riccardo Pini, che fanno parte della Giunta Esecutiva, e le modifiche proposte da Lucio Gnessi e Luigi Saccà. Tuttavia, la paternità e la stesura del documento si devono in larga misura a Roberto Corrocher e a me stesso, nonché a Maurizio Ponz de Leon che per primo aveva suggerito di affrontare l'argomento. L'adozione del Codice Etico, pur nella piena consapevolezza che esso non ha certo cogenza di legge, rappresenta uno dei punti qualificanti della politica universitaria perseguita dall'attuale Giunta Esecutiva e del suo intento di improntare l'azione degli Internisti e dei Colleghi che operano nelle altre discipline dello stesso settore a insopprimibili criteri di correttezza e trasparenza.

Il Presidente
della Giunta Esecutiva
Prof. Franco Dammacco

Premesse

Il nostro Paese sta attraversando un delicato periodo di trasformazione e di ricerca di una nuova coesione attorno a principi condivisi, in una società frequentemente incerta e smarrita in cui la zona grigia tra legalità ed illegalità, tra valori e disvalori tende ad allargarsi ed a confondersi sempre più, anche in virtù dei segnali che giungono dal mondo istituzionale, economico e mediatico. Interessi intrecciati, connivenze esplicite ed implicite tra i vari settori della società - compresi quelli che sarebbero deputati ad ostacolare il mal comportamento - contribuiscono a mantenere lo status quo. Per uscire da questo stato di grave disagio sociale, appare quindi indispensabile impegnarsi a fondo per reintrodurre una dimensione etica nella società italiana e promuovere una maggiore responsabilità nella gestione del "bene comune".

La scuola, in ogni suo ordine e grado, ha il compito istituzionale di istruire e formare le nuove generazioni, educarle ad un convinto senso di appartenenza alla società civile e prepararle alla partecipazione alla vita della "polis", nel rispetto delle sue istituzioni.

L'Università italiana, che per le sue finalità istituzionali dovrebbe rappresentare il vertice della cultura e della scienza, il motore principale dello sviluppo materiale, morale ed intellettuale del Paese, non è certo esente da responsabilità. In questi ultimi anni l'Università è stata infatti oggetto di critiche serrate e di scandali ripetuti, che hanno investito ogni sua componente e dai quali sono scaturite diverse indagini giudiziarie ed inchieste giornalistiche. Tutto ciò ha contribuito a creare attorno all'Università un clima di diffidenza, se non di aperta ostilità, da parte dell'opinione pubblica, un clima quindi che

non consente di considerare l'Università un punto di sicuro ancoraggio dei valori civili. Purtroppo, nonostante le inchieste, gli articoli sui principali giornali nazionali e locali, le trasmissioni televisive, le carcerazioni preventive e, in qualche caso, le sentenze definitive, la "mala Università" ha continuato a prestarsi a comportamenti criticabili ed a creare condizioni fuorvianti.

D'altra parte, l'opinione pubblica ha preso atto degli scandali che hanno coinvolto l'Università e la società italiana, ed ha spesso generalizzato nel proprio giudizio fenomeni che, anche se non isolati, rimangono pur sempre numericamente contenuti. Non molti sono i cittadini consapevoli dello stato di profondo disagio vissuto dai tanti docenti universitari, che si sforzano di sottrarsi a logiche di potere e cercano di comportarsi da classe dirigente consapevole della responsabilità civile che grava su di loro. La stessa opinione pubblica rimane profondamente perplessa nel constatare come mai gli studenti, richiamati da illusorie necessità formative, spesso volutamente enfatiche, seguano talora percorsi di studio ed insegnamenti di scarsa utilità, "inventati" per soddisfare i desideri dei docenti piuttosto che per consentire l'acquisizione di una solida preparazione professionale. Infine, rimane ai più incomprensibile come mai non pochi giovani laureati siano costretti ad emigrare all'estero per poter lavorare con dignità e soddisfazione.

Il nostro Collegio ritiene che le responsabilità del declino etico e culturale delle Università debbano essere anzitutto ricercate nel progressivo scadimento della "governance" degli Atenei e del senso morale dei docenti. Sono questi i fattori che hanno condizionato la cattiva gestione e gli insoddisfacenti risultati delle riforme di autonomia a livello locale, hanno reso possibi-

le l'adozione di criteri clientelari ed hanno esasperato aspetti nepotistici che si possono ritrovare, peraltro in misura più contenuta, anche in molti settori extra-universitari, soprattutto nel campo della politica, della pubblica amministrazione, della finanza, della magistratura e della libera impresa. Il fenomeno, del resto, non riguarda solo il nostro Paese, ma l'intera Europa, gli Stati del Nord America e molti Paesi del medio ed estremo oriente. La ristrutturazione del sistema universitario, avviata con l'autonomia statutaria (L. 168/1989) e finanziaria (L. 537/1993), nonché con la riforma degli ordinamenti didattici che ha introdotto il sistema dei crediti e dei due livelli di laurea (professionalizzante e specialistica), non ha di fatto agevolato la crescita e l'atteso potenziamento degli Atenei, ma ha invece incrementato le occasioni di intervento creando comodi alibi per aumentare il "potere di gestione". A ciò si aggiunga la scadente qualità dell'insegnamento e, conseguentemente, dell'apprendimento. Questa situazione si è tradotta in grave nocimento per la preparazione culturale, morale ed intellettuale degli studenti, dei dottorandi, dei giovani borsisti e degli assegnisti, cioè di coloro che dovranno nel prossimo futuro assumere il ruolo di classe dirigente nella nostra società.

All'incremento (spesso ingiustificato, quando non dissennato) dell'offerta didattica e formativa del sistema universitario si è aggiunta l'infausta politica di moltiplicazione delle sedi universitarie, nate talora per pura convenienza politico-clientelare, senza che fossero (e siano) dotate delle strutture più elementari quali biblioteche, laboratori e luoghi di accoglienza e socializzazione, come mense e foresterie per studenti, docenti e ricercatori fuori sede.

L'autonomia universitaria ha

5

inoltre favorito l'insensata diversificazione degli Statuti. Modificando gli Statuti, i membri dei Senati accademici si sono troppo spesso preoccupati di prolungare la durata del loro mandato, piuttosto che tendere al miglioramento funzionale degli Atenei. L'aver deviato dalla strada maestra ha determinato una forte involuzione nel funzionamento delle Università ed un aumentato conflitto tra le diverse componenti degli Atenei. Quanto più è possibile cumulare mandati, tanto più si rischia di consolidare le maggioranze clientelari e gli interessi che ne hanno assicurato l'elezione; quanto più aumenta il rischio di "deviazione" per coloro che dovrebbero assicurare la massima equità e responsabilità in ambito accademico, tanto più si allontana la possibilità di un ricambio fisiologico e di un controllo democratico degli interessi dell'intero Ateneo.

La liberalizzazione delle Università si è di fatto tradotta in una burocrazia amministrativa che ha demotivato il merito, umiliato la ricerca, dequalificato la didattica ed esaltato i problemi del familismo e del favoritismo. In tutta evidenza, il corporativismo lobbistico mina alla base la democrazia ed il nepotismo esasperato ne è una delle deprecabili conseguenze.

Pochi, ancorché radicali interventi sembrano ormai ineludibili per cambiare la situazione attuale dell'Università italiana.

Bisognerebbe anzitutto sovvertire il sistema clientelare che domina lo scenario universitario e che frustra il merito, spesso mortificando i talenti migliori. Benché il riconoscimento del merito non sia garanzia assoluta di equità, senza meritocrazia la società è sicuramente più iniqua, perché accentua la discriminazione generata dalle condizioni di partenza (ceto, censo, origini, ecc.) e allo stesso tempo è anche meno competitiva, perché spreca le sue risorse migliori.

Appare dunque evidente la necessità di recuperare quel bagaglio essenziale di diritti, doveri, responsabilità, finalità e mezzi di controllo, senza dei quali non è possibile costruire una vera e responsabile comunità scientifica. Finché non si adotterà un principio di responsabilità nelle scelte, per cui chi assume paga le conseguenze nel caso l'assunto non si dimostri all'altezza delle aspettative, il sistema universitario non potrà che peggiorare ulteriormente. Solo quando l'errore delle selezioni sarà direttamente imputata a coloro che le hanno compiute, il sistema potrà essere ricondotto ad un percorso virtuoso.

Partendo da tali considerazioni, il Collegio MED/09 sta tenacemente perseguendo una politica che tenda a salvaguardare e recuperare sani principi etici e morali, in grado di garantire equità meritocratica e di smuovere la preoccupante rassegnazione che serpeggia fra gli studenti, gli specializzandi, i dottorandi, i ricercatori ed i docenti. La radicale riformulazione dello Statuto, sancita con atto notarile nel marzo 2004 ed implementata con più recenti modifiche approvate dall'Assemblea del Collegio in data 26 ottobre 2008; l'inclusione nella Giunta Esecutiva di una rappresentanza dei Professori Associati e dei Ricercatori accanto a quella dei Professori Ordinari, in ottemperanza appunto a quanto previsto dal nuovo Statuto; l'approvazione in Assemblea, a larghissima maggioranza, degli indicatori di qualità scientifica e di ricerca che gli aspiranti a partecipare alle valutazioni comparative devono possedere; la proposta (che sarà portata anch'essa alla ratifica dell'Assemblea nei prossimi mesi) di istituire una "Anagrafe della Ricerca" come corollario del presente Codice Etico, con l'intento di monitorare, indipendentemente dalle scadenze concorsuali, i cur-

ricula scientifici degli appartenenti al settore MED/09: sono tutti segnali che riteniamo inequivocabili della volontà di un profondo rinnovamento da parte del nostro Collegio.

Si devono tuttavia individuare strumenti nuovi ed efficaci che rendano operative le buone intenzioni. Il primo, e forse più importante, di tali strumenti, ancorché privo di implicazioni legali, è appunto l'adozione di un Codice Etico di comportamento, al quale i membri del Collegio si sentano moralmente vincolati e che concorra a ridare fiducia ai giovani, ai ricercatori ed agli stessi docenti, contribuendo al tempo stesso a ribadire la precisa volontà di considerare i valori dell'alta cultura come caposaldo insostituibile dell'Università italiana.

* * *

Principi ispiratori del Codice Etico

Tutela degli interessi dello studente

Esiste a tal riguardo uno "Statuto dei Diritti e dei Doveri degli Studenti Universitari" (pubblicato recentemente dal Ministero dell'Università e della Ricerca). A questo documento occorre richiamarsi al fine di tutelare gli interessi degli studenti, ed affinché gli stessi abbiano una chiara conoscenza dei loro doveri. Lo studente universitario dovrebbe essere anzitutto trattato in modo tale da promuovere il più alto grado possibile di autonomia, maturità e responsabilità. Queste qualità si evincono anche dal modo di relazionarsi con i docenti i quali, per ogni richiesta o quesito, dovrebbero sempre essere contattabili direttamente dallo studente.

I docenti sono tenuti a svolgere i corsi assegnati dalle Facoltà nei termini e con le modalità definite dai crediti formativi, rispettando la

puntualità delle lezioni e degli appelli d'esame, e fornendo la piena disponibilità agli studenti nel riceverli e consigliarli nel modo più opportuno. Il docente è una figura di riferimento per lo studente; egli è pertanto tenuto a dare il buon esempio ed a fornire una guida etico-morale a coloro che un domani si inseriranno nel mondo del lavoro. E' indispensabile l'imparzialità del docente in ogni forma di valutazione del progresso dello studente, senza lasciarsi condizionare da eventuali segnalazioni, tenendo sempre presente che è sua responsabilità certificare ed attestare il grado di preparazione. La conduzione degli esami, sia scritti che orali, dovrà essere rigorosa ed attenta, al fine di valutare con accuratezza il grado di preparazione degli studenti. Tutto ciò a tutela del merito. Particolare attenzione dovrà essere rivolta agli studenti che per le prime volte frequentano i reparti clinici ed agli specializzandi: i docenti dovranno essere esempio di comportamento, equilibrato e rispettoso del singolo malato e del riserbo che gli è dovuto. Dovranno inoltre porre attenzione al lavoro altrettanto importante, anche se spesso non adeguatamente apprezzato, degli altri operatori sanitari.

Tutela della dignità e delle condizioni di lavoro degli studenti, degli specializzandi, dei ricercatori e dei docenti

A tale riguardo esiste una "Carta Europea dei Ricercatori" ed un Codice di condotta ai quali ispirarsi. Questi documenti costituiscono il presupposto per tutelare la dignità di chi lavora nell'Università e si basano su criteri di meritocrazia, autonomia e libera iniziativa. In tale contesto, è opportuno considerare che in questi documenti gli studenti post-laurea, i dottorandi, i borsisti e gli assegnisti – cioè

tutti i soggetti assunti a contratto durante il periodo di formazione alla ricerca – sono definiti come ricercatori in formazione ("early stage researchers"). I rapporti tra le persone che vivono all'interno dell'Università dovrebbero essere ispirati a principi di lealtà e rispetto reciproco. I membri del Collegio Med/09 dovrebbero astenersi dall'assumere atteggiamenti autoritari; questi sfociano spesso nella creazione di un clima intimidatorio, ostile od offensivo, nonché degradante per l'istituzione stessa di cui il soggetto fa parte.

Similmente, l'uso dell'autorevolezza conferita dalla propria posizione accademica al fine di forzare altri a svolgere mansioni non dovute, a subire abusi o fastidi sessuali o di altra natura, è pratica odiosa e deprecabile. Allo stesso modo è da condannare, dal punto di vista morale, la creazione di un clima ostile o intimidatorio nei confronti dei Colleghi, il che configura un esercizio "sottile" di pressione. Anche quando non giunga ad arrecare danni psico-fisici all'individuo (*mobbing*), tale atteggiamento causa tuttavia una pressione psicologica che influenza negativamente il sereno esercizio del proprio lavoro. Rispetto della dignità personale significa anche rispetto della proprietà intellettuale, con giusto riconoscimento dei meriti individuali e condanna di qualsiasi forma di omissione consapevole nel citare fonti, ruoli o responsabilità.

Tutela dei diritti dei malati

Per quanto riguarda l'aspetto assistenziale e quello connesso alla ricerca scientifica, l'adesione al Collegio implica che i suoi membri si attengano al massimo rispetto dei diritti del malato. In particolare, essi opereranno nella loro attività di ricerca clinica secondo le direttive e le regole contenute nei documenti pertinenti (Codice di Norimberga,

Dichiarazione di Helsinki, Good Clinical Practice). Sarà inoltre loro compito seguire le direttive e le raccomandazioni della Commissione Nazionale per la Bioetica. Osserveranno scrupolosamente il principio di autodeterminazione, fornendo al paziente tutte le informazioni necessarie per una decisione consapevole. In ogni caso, il ricercatore clinico dovrà tener presente che è suo preciso dovere proteggere la vita, il benessere, la riservatezza e la dignità del paziente oggetto di sperimentazione. Nell'implementazione di studi clinici, il rapporto rischio/beneficio deve essere il più basso possibile, in accordo con il principio che il benessere del paziente è prioritario e non deve essere sacrificato a favore dell'interesse della scienza e della società.

Linearità e trasparenza dei processi decisionali

L'adozione di criteri di correttezza in tutte le manifestazioni della propria attività è non soltanto auspicabile, ma doveroso in modo da evitare qualsiasi azione arbitraria. Nelle procedure concorsuali (di qualsiasi livello) occorre giudicare i candidati in base ai loro meriti, senza tener conto di altri fattori condizionanti.

La pubblicizzazione e la diffusione di ogni iniziativa che richieda un processo decisionale è fondamentale al fine di garantire trasparenza e consapevolezza da parte di chi è chiamato ad esprimere il suo giudizio. Ciò si applica in particolare agli atti della Giunta del Collegio e a quelli delle Assemblee e del Congresso nazionale, nonché agli atti delle valutazioni comparative. I rispettivi verbali saranno pubblicati anche sul Bollettino COLMED/09. Il Presidente della Giunta, dopo ogni tornata di valutazioni comparative, stilerà una relazione sull'aderenza allo spirito del presente

7

Codice Etico da parte dei membri del Collegio chiamati a far parte delle commissioni giudicatrici.

Gli 'Ordini del Giorno' devono essere chiari, non possono utilizzare il punto "varie ed eventuali" per inserire in maniera surrettizia questioni rilevanti, e ad essi deve essere associata in anticipo tutta la documentazione necessaria, anche utilizzando gli strumenti informativi a disposizione, in maniera da poter affrontare i punti in discussione in modo serio e responsabile. Le decisioni della Giunta saranno comunicate a tutti i Soci attraverso il *Bollettino* o mediante il sito web del Collegio.

I membri che fanno parte della Giunta devono essere consapevoli che stanno svolgendo un preciso compito su mandato di tutti i Colleghi, e devono considerare un obbligo la partecipazione alle sedute di Giunta. I membri della Giunta devono impegnarsi ad una proficua collaborazione, leale e piena, considerando questo un compito prioritario. Più in generale, ed in conformità a quanto previsto dallo Statuto, si auspica la rigorosa osservanza delle regole alle quali tali sedute devono essere improntate, quali il rispetto del numero legale e la legittima richiesta di verificarne l'esistenza. Si deve sempre e comunque garantire la massima libertà di pensiero e di critica ai singoli componenti.

Consapevolezza di appartenere ad una comunità scientifica

L'appartenenza ad un Collegio non può prescindere dallo spirito di partecipazione, dal coinvolgimento attivo e dalla condivisione di responsabilità. Ogni suo membro dovrebbe sentirsi vincolato a partecipare e a dare il suo contributo in relazione alla propria esperienza ed alle proprie competenze. Appartenere ad un Collegio vuol dire esser disposti ad ascol-

tare i propri Colleghi, provare soddisfazione per i successi degli altri docenti, farsi carico dei problemi e condividere le difficoltà che il COLMED/09 ha di fronte, nel rapporto con gli altri Collegi, con il CUN, con il MIUR, con il Ministero del Welfare (Lavoro, Salute e Politiche Sociali) e con le Società scientifiche nazionali ed internazionali, tra le quali in *primis* la Società Italiana di Medicina Interna.

Consapevolezza che il benessere collettivo è più importante del benessere individuale

L'appartenenza ad un Collegio medico significa anche avere in mente le necessità della Medicina in generale e, per quanto ci riguarda più da vicino, della Medicina Interna; il suo rilevante impatto sulla formazione dei giovani medici in funzione della crescita della società civile. La salute dei cittadini ed il progresso scientifico e culturale del Paese devono costituire gli obiettivi irrinunciabili dei suoi membri.

Condivisione delle scelte

Perché un Collegio possa crescere e diventare un importante punto di riferimento, è necessario che tutte le scelte siano il più largamente possibile condivise ed approvate dalla maggioranza dei propri componenti. Condividere le scelte significa affrontare tutti i problemi che riguardano la sua vita in modo collegiale, organizzando quando opportuno gruppi di studio, commissioni, ecc. in modo da operare con responsabilità e competenza. Condivisione delle scelte significa rifiuto del "verticalismo", dell'autoritarismo, del paternalismo e del nepotismo, tutti "ismi" che rallentano lo sviluppo e spesso impediscono il raggiungimento dei maggiori obiettivi. È fondamentale tenere in considera-

zione anche il parere e le eventuali relazioni di minoranza, motivando il rifiuto dei rilievi critici eventualmente emersi nella discussione di specifici problemi. I pareri di minoranza andranno sempre riportati nei verbali della Giunta.

* * *

Finalità del Collegio Med/09

Obiettivi specifici

Lo Statuto del Collegio definisce all'art.4 (commi a-e) le finalità e gli obiettivi specifici della sua "mission", che si possono così riassumere:

- Valorizzare la Medicina Interna e le altre discipline comprese nel settore scientifico-disciplinare MED/09 a tutti i livelli della docenza universitaria, considerata l'asse portante della formazione del medico.

- Promuovere il progresso delle scienze mediche, con particolare riguardo alla Medicina Interna e alla sua visione complessiva dell'uomo malato nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale, per poter offrire il migliore procedimento diagnostico-terapeutico in armonia con le altre specialità mediche. L'aggiornamento continuo, l'innovazione tecnologica, la crescita della cultura e la diffusione delle conoscenze attraverso un'attività di ricerca priva di condizionamenti, nonché l'attuazione di programmi di formazione a tutti i livelli, inclusa l'attività di formazione degli studenti, degli specializzandi, lo stimolo alla ricerca svolta nei corsi di dottorato, devono perseguire profili di eccellenza.

- Promuovere lo sviluppo delle conoscenze e gli scambi culturali con altre istituzioni, sia nazionali che internazionali.

- Garantire massima trasparenza, linearità e condivisione di tutti i

processi decisionali presi dal Collegio e dalla sua Giunta Esecutiva; sostenere ed attuare piena libertà di informazione e di comunicazione fra i Soci.

- Garantire l'adozione di un comportamento etico in tutti gli aspetti di "governance", organizzazione e gestione della politica svolta dal Collegio.

- Attrarre e promuovere i migliori

docenti che siano disponibili ad impegnarsi nella Medicina Interna, in modo tale da perseguire e mantenere i più alti livelli di didattica, di attività scientifica e di esperienza assistenziale; favorire e promuovere l'inserimento di docenti stranieri.

- Stimolare ed incentivare la mobilità nazionale ed internazionale degli studenti, degli specializzandi, dei ricercatori e dei docenti. In

una Società "globalizzata" e caratterizzata da inarrestabili flussi migratori, una moderna medicina dovrà fare ogni sforzo per acquisire culture ed esperienze diverse.

- Sviluppare un ambito di lavoro e di apprendimento che sia continua fonte di ispirazione ed elemento di motivazione per studenti, specializzandi, ricercatori e docenti.

Codice Etico

Introduzione

Dopo aver definito i principi ispiratori e la "mission", il Collegio MED/09 ritiene opportuno dotarsi di un Codice Etico che affermi, in modo chiaro ed inequivocabile, quali siano i principi ed i comportamenti condivisi, ovverossia quelle regole fondamentali che tutti i suoi membri sono tenuti ad osservare e divulgare. Spetta al Presidente e alla Giunta, nonché alla Commissione Etica di cui si dirà più avanti, impegnarsi affinché i singoli articoli del presente codice siano rispettati da parte degli iscritti.

Nel definire i doveri dei docenti del Collegio, il presente Codice non vuole certo sostituirsi alla Legge, ma piuttosto integrarla con disposizioni applicabili ai membri di una comunità scientifica. In fondo, i valori e i principi generali della nostra "mission" sono autorevolmente espressi nella Costituzione Italiana ed in particolare negli articoli 33 e 34, che trattano dei rapporti etico-sociali nel campo delle scienze, dell'arte e della formazione. La "mission" si ispira inoltre direttamente all'art. 4 della Costituzione e trova ulteriore supporto nel mandato

costituzionale all'Università, laddove ne indica i fini nello sviluppo critico del sapere (ricerca) e nella sua trasmissione (didattica), ricordando che i clinici universitari hanno l'obbligo di realizzare questi fini anche attraverso l'esercizio dell'assistenza.

Articolo 1 - Valorizzazione della conoscenza e della giustizia

Lo sviluppo di nuove conoscenze in campo biomedico, dell'abitudine al senso critico e più in generale della cultura sono alla base di ogni ente che persegue obiettivi scientifici e formativi e quindi anche del nostro Collegio. Perché ciò avvenga, è necessario mantenere un elevato senso della giustizia ed essere quindi capaci di compiere scelte appropriate, evitando comportamenti ed atteggiamenti errati, cioè non in sintonia con i principi ispiratori e la "mission" del Collegio. COLMED/09 è una comunità di individui che, con costanza e spirito di sacrificio, attende al servizio della formazione di nuove figure professionali, della ricerca scientifica e della loro promozione. La dignità, l'integrità e l'onore di queste persone rappresentano un

patrimonio comune da salvaguardare e rispettare, ispirandosi principalmente ai valori custoditi nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Il Collegio intende ribadire il suo ruolo e rafforzare la sua immagine di ente moralmente sano, in cui le attività istituzionali – didattica, ricerca e assistenza ai pazienti – non siano inquinate od offuscate da episodi e comportamenti errati o addirittura illeciti.

Articolo 2 - Valorizzazione della ricerca

La ricerca è definita come attività intellettuale che mira all'ampliamento delle conoscenze scientifiche. Pertanto, al fine di stimolare la fantasia e la creatività delle nuove generazioni di studenti, di futuri professionisti e di nuovi ricercatori e docenti, occorre valorizzare al massimo l'attività di ricerca, che va considerata la principale spinta propulsiva di tutta la vita accademica, tenendola saldamente ancorata e finalizzata alla cura dei pazienti.

La pubblicazione dei risultati della ricerca rappresenta il prodotto più rilevante dell'attività scientifica, un'attività che docenti e ricer-

9

catori dovranno impegnarsi a svolgere ispirandosi a principi di assoluta trasparenza e correttezza intellettuale. E' precisa responsabilità di docenti e ricercatori garantire la veridicità dei dati, la loro originalità, la riproducibilità dei risultati, l'attendibilità e la completezza delle fonti consultate, il ruolo svolto dai collaboratori e l'uso appropriato delle risorse finanziarie. Ciascun membro si impegna a non sottoscrivere pubblicazioni scientifiche a cui non abbia dato un significativo contributo, evitando di essere trascinato in modo improprio fra gli autori. Ciascun autore renderà evidenti le fonti di finanziamento della ricerca, i suoi diretti o indiretti conflitti d'interesse ed impedirà che vengano tenuti comportamenti moralmente riprovevoli o peggio ancora illegali.

I ricercatori del Collegio si impegnano a citare nelle proprie pubblicazioni tutti i lavori rilevanti precedenti al loro, sia nazionali che internazionali, evitando usurpazioni e appropriazione di dati o di meriti altrui. Per la piena valorizzazione della ricerca, docenti e ricercatori dovranno accertarsi che i risultati siano adeguatamente diffusi e resi accessibili ad un pubblico più vasto, usando un linguaggio sobrio e senza creare false aspettative nei malati e nella società civile.

Il Docente che abbia prodotto un'opera intellettuale è tenuto a non servirsene per fini impropri, ed a mantenere la dovuta riservatezza fino al momento della divulgazione ufficiale (che coincide, di solito, con la sua pubblicazione). Per quanto riguarda i brevetti, s'impegna a seguire scrupolosamente le specifiche norme emanate a tal proposito dal proprio Ateneo.

Il Collegio MED/09 condanna il plagio (che viene definito come la parziale o totale attribuzione di

idee o ricerche altrui a se stessi o ad un altro autore, prescindendo dalla lingua e dai giornali in cui queste sono ufficialmente presentate) ed ogni altra forma di "disonestà scientifica", quali la manipolazione dei dati, l'utilizzo improprio dei finanziamenti ricevuti, la mancata citazione di collaborazioni importanti, l'appropriazione di dati e risultati di altri, la mancata citazione di lavori scientifici rilevanti, pubblicati in precedenza da altri ricercatori, sia italiani che stranieri, l'uso scorretto o arbitrario della funzione di "reviewer", l'ostruzionismo ed il sabotaggio della ricerca o del lavoro di altri ricercatori, in particolare di quelli del proprio Ateneo o di altro Dipartimento.

Pertanto, il Collegio si impegna a promuovere fortemente la cultura dell'integrità scientifica e condanna nei termini più assoluti la *'research misconduct'* (o *malpractice* nella ricerca) nelle sue distinte categorie: 1) Plagio e autoplagio (duplicazione editoriale di risultati propri); 2) Falsificazione di risultati; 3) Fabbricazione di dati.

Ogni membro del COLMED/09 si impegna: 1) a comunicare alla Commissione Etica qualsiasi sospetto o documentazione di *'research misconduct'* di cui sia venuto direttamente o indirettamente a conoscenza; e 2) a fornire alla Commissione Etica piena collaborazione ed ogni informazione richiesta, nel caso in cui vi siano fondate ragioni per aprire una indagine su una presunta *'research misconduct'* che coinvolga il suo laboratorio di ricerca.

Sarà compito della Commissione Etica seguire gli eventi internazionali sull'integrità scientifica e aggiornare il Collegio, nella prospettiva di promuovere iniziative a più alto livello istituzionale che portino all'adozione ufficiale di regole condivise dalla comunità scientifica internazionale.

Articolo 3 - Valorizzazione del merito

Il Collegio impegna i suoi membri a sostenere lo sviluppo morale, scientifico e culturale dei suoi appartenenti. Alla base di questo processo vi è il riconoscimento e la consapevolezza che il merito individuale rappresenta il principale parametro di valutazione in tutti i passaggi della vita accademica. Il criterio meritocratico si applicherà ai concorsi per il reclutamento di nuovo personale a tutti i livelli accademici (docenti, ricercatori, ecc.), alla scelta dei commissari che entreranno a far parte delle commissioni concorsuali ed alla nomina di commissari in commissioni che abbiano altre finalità. I membri del Collegio che facciano parte delle commissioni suddette s'impegnano a riconoscere il merito dei candidati, anche quando questi non appartengano alla propria scuola.

A tal fine, qualora chiamato a far parte delle commissioni di valutazione comparativa, constatato che tutti i concorrenti abbiano acquisito gli indicatori di qualità scientifica e di ricerca approvati dall'Assemblea del Collegio, il commissario s'impegna moralmente a promuovere i migliori candidati, tenuto conto nella sua analisi di tutti e quattro i punti elencati nei requisiti minimi (titoli di carriera, di didattica, assistenziali e di ricerca), prescindendo da vincoli di affinità, amicizia ed opportunità, e fornendo al Collegio, ove richiesto, le motivazioni delle sue scelte.

La distribuzione distorta dei finanziamenti per progetti di ricerca è uno dei più gravi problemi che un docente deve spesso fronteggiare e rappresenta una delle principali cause della fuga dei giovani ricercatori dall'Italia. Spesso, nelle valutazioni dell'attività scientifica di un Ateneo o del singolo ricercatore, anche il Ministero valorizza mag-

giormente il successo nell'acquisizione di fondi (ottenuti come sopra descritto) piuttosto che la produzione scientifica vera e propria, contribuendo allo sperpero di denaro pubblico e all'inefficienza del sistema.

I membri del Collegio MED/09 si impegnano a promuovere in tutti i modi il sistema "peer review" e a praticarlo qualora fossero chiamati a questo compito. Non accetteranno incarichi in cui si trovassero in conflitto d'interesse, diretto o indiretto, e rinunceranno comunque, qualora in commissione, a valutare progetti di propri collaboratori, parenti o affini.

Articolo 4 - Valorizzazione della didattica

Assieme alla ricerca scientifica, a cui è strettamente legata, la didattica rappresenta il fulcro dell'attività universitaria. È compito dei ricercatori, dei docenti e di tutti coloro che partecipano alla didattica come *tutors* e docenti nei vari settori, compreso il SSD MED/09, promuovere a tutti i livelli la crescita culturale e morale dei discenti, favorendo il loro diritto all'apprendimento, all'aggiornamento ed allo sviluppo della loro autonomia personale e del senso critico, e trasferendo agli stessi discenti la loro esperienza professionale. Precisi ed imprescindibili doveri di ogni docente sono:

- Comunicare in tempo utile i programmi di insegnamento ed i testi consigliati.
- Svolgere con coerenza e regolarità il proprio corso, tenendo conto dei crediti formativi e dei regolamenti didattici.
- Aggiornare periodicamente i programmi, in modo da garantire un'offerta formativa qualificata e coerente con il sapere scientifico e professionale.
- Suggestire i riferimenti bibliografici più opportuni, evitando che

questi riguardino libri o articoli del docente stesso, ma piuttosto fornendo allo studente un'ampia gamma di scelte.

- Svolgere personalmente le lezioni che gli sono state assegnate, ed esercitare un'adeguata supervisione nei riguardi di *tutors* e docenti esterni.

- Mostrarsi diligente e puntuale in ognuno dei compiti che l'insegnamento prevede (rispetto dei calendari d'esame e di lezioni, consegna dei registri o dei verbali d'esame ed altri aspetti organizzativi).

- Svolgere le prove d'esame con equità e correttezza, evitando qualsiasi forma di discriminazione e favoritismo, e mantenendo un comportamento rispettoso della dignità personale del discente, accettando anche eventuali differenze di valutazione critica e di impostazione scientifica.

- Garantire il rispetto del principio della pubblicità delle prove d'esame.

- Dimostrare la massima disponibilità nel conferire con i discenti e con i loro rappresentanti, cercando di comprendere e superare eventuali dubbi e difficoltà.

- Essere disponibile a seguire lo studente nello svolgimento dei tirocini ed internati, nonché nella tesi di laurea, assicurandosi che questa rappresenti un momento di crescita culturale e che sia pertanto il frutto del lavoro personale dello studente.

- Rifiutarsi di propagandare i corsi universitari con affermazioni o proposte false o ingannevoli.

Al discente viene richiesto di seguire con assiduità le lezioni, le esercitazioni ed i tirocini in corsia, di prepararsi con scrupolo alle prove d'esame e di mantenere in ogni circostanza, ed in particolare a contatto del malato, un comportamento adeguato e rispettoso. Il discente dovrà sentirsi membro di una comunità scientifica ed orgoglioso di farne parte.

Articolo 5 - Rifiuto e condanna di ogni ingiusta discriminazione e affermazione della uguaglianza di opportunità

Chiunque appartenga al COLMED/09 ha il dovere di rifiutare qualsiasi forma di ingiusta discriminazione che riguardi fattori come la religione, le preferenze sessuali, le origini etniche, la cittadinanza, l'aspetto fisico, le convinzioni personali e politiche, le scelte sociali e familiari, la disabilità, il sesso e l'età.

Si verifica una condizione di discriminazione ogni qualvolta una persona venga trattata meno favorevolmente da quanto sia, sia stata o verrebbe trattata un'altra persona in un'analoga situazione.

I ricercatori e i docenti del Collegio rifiutano ogni forma di irragionevole ed immotivato pregiudizio sociale, ogni atteggiamento di chiusura o di dichiarata ostilità verso individui considerati "diversi". Rifiutano pertanto con decisione l'idea di supremazia o di superiorità morale ed intellettuale di un gruppo rispetto ad un altro.

Articolo 6 - Libertà di pensiero ed onestà accademica

Le libertà di opinione, di pensiero e di insegnamento sono alla base di ogni istituzione universitaria. I membri del Collegio rispettano questi principi e si impegnano alla creazione di un ambiente che favorisca la piena libertà di pensiero, nella consapevolezza che sia l'unico modo per raggiungere l'eccellenza e la creatività sia nella ricerca scientifica che nella didattica e nella pratica assistenziale. I docenti avranno altresì il dovere di non abusare della propria autorità per condizionare ideologicamente allievi e studenti, e di non svolgere alcuna attività di propaganda professionale, politica e religiosa. Essi sono tenuti a mantenere una condotta collaborativa, costruttiva e rispetto-

11

sa nei confronti delle decisioni di carattere organizzativo assunte dai Consigli di Corso di Laurea e di Facoltà, dai Dipartimenti, dalle Facoltà e dagli organi di Governo accademico, anche quando queste non siano condivise, senza rinunciare a manifestare le proprie idee e comunque senza superare i limiti posti dalla propria coscienza. I membri del Collegio si asterranno da giudizi denigratori nei riguardi degli altri Colleghi e collaboratori.

Articolo 7 - Conflitto di interessi

Si ha conflitto di interessi quando l'interesse privato di un membro contrasti realmente, o potenzialmente, con quello dell'Università. Conflitto di interessi può aversi a causa di rapporti di lavoro con enti di formazione potenzialmente concorrenti con l'Ateneo; per l'utilizzazione della propria posizione accademica al fine di favorire interessi personali; per l'uso di informazioni acquisite nello svolgimento del proprio lavoro svolto da privato; per la partecipazione a trattative e contratti in cui la contropartita sia costituita da favori a familiari o soci di Società di cui lo stesso sia partecipe. Conflitto di interessi può anche verificarsi per incarichi remunerati di consulenza, o di altro tipo, in favore di soggetti esterni.

Il docente che in una determinata circostanza venga a trovarsi (o abbia il sospetto di trovarsi) in una situazione di conflitto fra i propri interessi (in qualità di *reviewer*, componente di commissione di finanziamento, di progetti, ecc.) deve darne immediata notizia alla persona responsabile di grado superiore (Direttore di Dipartimento, Preside di Facoltà) e rinunciare all'incarico.

Articolo 8 - Nepotismo, familismo e favoritismo

I membri del Collegio che acquisiscano posizioni di potere non

dovranno mai abusarne per ottenere vantaggi o benefici per sé, per i propri familiari o amici. Nel caso specifico ricorre nepotismo (e familismo) quando un docente o un ricercatore utilizzino la loro influenza per favorire incarichi, chiamate su posti di ruolo o assunzioni per i loro parenti e affini.

Il Collegio condanna e rifiuta il nepotismo, perché tale costume contrasta con la dignità umana e con la valorizzazione dei meriti individuali, è incompatibile con l'onestà intellettuale e con il principio meritocratico, tende a screditare l'Università e il Collegio stesso di fronte ai cittadini, ed è il principale fattore responsabile della "fuga" all'estero di molti studiosi italiani. Il Collegio auspica che in futuro non vi sia fra i suoi membri persona che risulti parente di primo grado o affine di docenti o ricercatori appartenenti allo stesso dipartimento dello stesso Ateneo. Il Collegio raccomanda che i parenti di primo grado dei membri dell'Ateneo già in ruolo, che desiderino intraprendere la carriera universitaria, lo facciano in sedi diverse da quella propria. Ciò non toglie che possano venir chiamati nella stessa sede in un secondo tempo, dopo aver ottenuto (con la chiamata in un'altra sede) l'immissione nei ruoli universitari senza alcun sospetto di favoritismo.

Al nepotismo vanno assimilate le pratiche del favoritismo di un docente nei confronti dei propri allievi o collaboratori. Si presume che vi sia favoritismo quando un docente ottenga vantaggi accademici per allievi o collaboratori, senza che questi abbiano i requisiti scientifici richiesti ed un curriculum adeguato.

Articolo 9 - Abuso di posizione accademica, fastidi sessuali o di altra natura

A nessun membro del Collegio è consentito di utilizzare l'autorevo-

lezza della propria posizione accademica, o del suo ufficio, al fine di forzare altri collaboratori ad eseguire prestazioni o servizi vantaggiosi per i primi. Similmente, il Collegio condanna chi utilizza il proprio ruolo accademico per impedire o rallentare la carriera di Colleghi più giovani, o comunque in posizione subordinata, senza una giusta causa.

L'abuso di posizione accademica può anche riguardare atteggiamenti e comportamenti indotti da pulsioni sessuali. È condannata ogni forma di abuso e fastidio sessuale, intesi come condotte discriminatorie lesive del senso di dignità umana, e deve essere assicurata alle vittime di tali abusi comprensione e protezione libere da ogni pregiudizio.

Articolo 10 - Informazioni riservate

Tutti i membri del Collegio sono tenuti a rispettare la riservatezza relativa a persone o enti di cui l'Università di appartenenza detiene informazioni che si desidera non vengano divulgate o siano comunque protette.

Articolo 11 - Doveri inerenti all'attività assistenziale

I docenti e ricercatori del Collegio MED/09, che operano in ambito clinico (Facoltà di Medicina e Chirurgia e Scuole di Specializzazione medico-cliniche) hanno l'obbligo di uniformarsi alle norme deontologiche che regolano l'esercizio della Medicina e della Chirurgia. Opereranno inoltre nel pieno rispetto delle leggi e convenzioni nazionali ed internazionali (Convenzione di Oviedo; Comitato Etico dell'Azienda di appartenenza).

In nessun caso sarà possibile sottoporre il paziente a procedure diagnostico-terapeutiche al solo fine di ricerca, senza il suo esplicito consenso scritto preceduto da esaustiva informazione e senza il

parere di un comitato etico.

I Colleghi sono tenuti ad un continuo aggiornamento sulle linee guida emanate, al fine di poter disporre di adeguati sussidi per le scelte diagnostico-terapeutiche a cui saranno chiamati.

I membri del Collegio assumeranno nei confronti dei Colleghi delle altre professioni sanitarie e del personale tecnico-amministrativo, con cui collaborano nei reparti e negli altri servizi, un atteggiamento di rispetto e di collaborazione costruttiva.

Collaboreranno lealmente con la direzione generale e sanitaria dell'Azienda in cui lavorano e si renderanno disponibili a partecipare a commissioni al fine di realizzare una organizzazione efficiente ed efficace dell'assistenza, impegnandosi in particolare nelle commissioni terapeutiche, della qualità, del rischio clinico, nella formazione del personale e nei comitati etici.

I docenti clinici non dovranno porsi in situazioni di conflitto di interessi con l'ente assistenziale (l'Azienda Ospedaliera) presso il quale svolgono la loro attività in regime di convenzione. Essi sono tenuti al rispetto dell'impegno orario settimanale richiesto dall'Azienda – e concordato a livello di Convenzione attraverso i protocolli d'intesa – ed al conseguente controllo.

Commissione Etica

Al fine di vigilare sul rispetto e sull'osservanza di ogni singolo punto della "mission" e degli articoli sopra riportati, il Collegio istituisce una Commissione Etica formata da 3 professori ordinari, 2 professori associati ed 1 ricercatore, liberamente eletti tra i membri del Collegio. Della stessa Commissione dovrà inoltre far parte un'autorevole personalità nel campo della società civile, con funzione di Presidente, scelta dall'Assemblea su una rosa di nomi proposti dalla Giunta Esecutiva.

La Commissione resterà in carica 3 anni e verrà successivamente rinnovata in tutto o in parte, garantendo in ogni caso che nessun membro resti in carica per più di due mandati. La Commissione elegge al suo interno un Segretario. La nomina a membro della Commissione Etica è incompatibile con la carica di membro della Giunta Esecutiva o con altri incarichi assegnati dal Collegio MED/09.

Compiti essenziali della Commissione Etica sono i seguenti:

1) Eseguire indagini, accertamenti e controlli su avvenimenti, di qualsiasi natura, nei quali vi sia il sospetto di violazione del Codice Etico o di un mancato rispetto della "mission".

2) Informare gli organi di governo accademico su eventuali viola-

zioni del Codice Etico o mancato rispetto della "mission".

3) Pubblicare una relazione annuale sull'attività della Commissione, dalla quale risultino le indagini effettuate, i provvedimenti suggeriti e quelli applicati.

4) Segnalare al Collegio dei Proviviri eventuali fatti o situazioni suscettibili di richiami ufficiali o altri provvedimenti disciplinari nei confronti di membri del Collegio che abbiano agito in aperta violazione dei principi del Codice Etico o in chiaro contrasto con la "mission".

5) Favorire la composizione amichevole di eventuali controversie, liti e disaccordi fra membri del Collegio.

6) Proporre agli organi di governo del Collegio MED/09 eventuali modifiche, revisioni o integrazioni del Codice Etico.

7) Promuovere la più ampia diffusione del Codice Etico e della "mission", affinché tutti gli appartenenti al SSD MED/09, iscritti o no al Collegio, ne siano a conoscenza.

8) Mantenere stretti rapporti con Commissioni Etiche e centri di ricerca sull'Etica di altre società scientifiche comunitarie e internazionali.

9) Stimolare e promuovere la ricerca sull'Etica istituzionale e professionale, e sviluppare lo svolgimento e la valutazione di programmi formativi su aspetti etici specifici per ogni area disciplinare.

Commissione Etica

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Prof. Giuseppe Santaniello

Presidente Emerito della Corte Costituzionale

PROFESSORI ORDINARI

Silvia Rossana Fargion

Maurizio Ponz de Leon

Luigi Saccà

PROFESSORI ASSOCIATI

Stefano Coaccioli

Antonella Mandas

RICERCATORE

Pasquale Mansueto

13

Verbale dell'Assemblea Roma, 5 giugno 2009

Il giorno 5 giugno 2009, presso l'Aula della Clinica Medica I del Policlinico Umberto I in Roma, viene convocata l'Assemblea del Collegio dei Docenti Universitari di Medicina Interna. L'Assemblea, in seconda convocazione, risulta legittima ai sensi dell'art. 14 dello Statuto.

Alle ore 14.35 il Presidente Prof. Dammacco apre i lavori ed invita il Prof. Rapaccini ad illustrare le caratteristiche e le potenziali utilizzazioni del sito web del Collegio.

Il Prof. Rapaccini sottolinea come il sito rappresenti un importante strumento di dialogo fra i membri del Collegio nonché fra i membri del Collegio e la Giunta. Descrive poi in dettaglio la struttura del sito.

Il Presidente, con l'ausilio del Tesoriere Dott. Sasso, illustra il bilancio preventivo del Collegio per il 2009 che prevede un attivo di € 12.044 e lo pone in votazione. Il bilancio viene approvato all'unanimità.

Il Presidente, dopo aver invitato il Prof. Ponz de Leon a moderare la sessione sul Codice Etico, chiarisce le motivazioni che hanno portato a stendere tale documento e le modalità attraverso le quali esso è stato formulato ed emendato attraverso il contributo di molti.

Il moderatore dà quindi la parola al Prof. Corrocher, che descrive le caratteristiche del Codice Etico ed i suoi contenuti, sottolineando il suo radicamento nei principi fondanti della Carta costituzionale e la sua opportunità in una fase in cui vi sono profonde critiche all'operato del mondo accademico e possibile delusione dei giovani ricercatori per la carenza di criteri condivisi di condotta. Sottolinea il valore fondamentale rappresentato dalla istituzione di una Commissione Etica, che lo renderà uno strumento operativamente efficace. Seguono numerosi interventi di apprezzamento e viene tra l'altro sottolineato che dovere primario del docente universitario è di essere al servizio della verità, anziché rispondere alla società.

Il Dott. Sasso afferma il suo grande apprezzamento per il lavoro della Giunta della quale fa parte che ha, attraverso il Codice Etico, prodotto uno strumento di grande rilievo, anche per favorire la partecipazione dei giovani alla realtà del Collegio.

Il Prof. Gasbarrini propone di usare locuzioni del tipo "debbono avere" anziché "hanno", vale a dire di tipo jussivo anziché indicativo. Esprime poi riserve sul fatto che il docente universitario non debba anche rispondere del suo operato alla società civili-

le e politica. Per quanto riguarda la scarsa partecipazione dei giovani, a suo avviso essa dipende, almeno in parte, dalla fiducia che i giovani hanno nei capi-scuola. Sottolinea l'opportunità che in futuro relazioni ai Congressi del Collegio siano tenute non solo da docenti di prima fascia.

In un altro intervento si afferma di ritenere così importante il documento elaborato, da chiedere ad ogni membro del Collegio un atto formale di assenso.

Il Prof. Gnessi esprime riserve sulla proposta che il docente non debba agire all'interno di criteri posti dall'autorità regolatoria e sottolinea l'importanza dell'autovalutazione.

Il Presidente ricorda come il Collegio abbia ormai da tempo proposto criteri minimi di valutazione per le varie fasce, approvati dall'Assemblea del Collegio e comunicati al Consiglio Universitario Nazionale (CUN).

In un altro intervento viene espressa l'opinione che non vi è opposizione fra ossequio alla verità e quella alla comunità. Mentre nell'attività scientifica deve prevalere l'ossequio alla verità, nella gestione del malato non si può prescindere dalle regole poste dalla società.

Il Prof. Dammacco sottolinea come lo statuto del Collegio dia ampio spazio a tutte le fasce, che sono regolarmente rappresentate nella Giunta Esecutiva e garantite dalla Figura del Presidente che, pur essendo un Professore ordinario, è eletto dall'Assemblea nella sua totalità e quindi anche dagli Associati e dai Ricercatori.

Interviene nuovamente il Prof. Gnessi, che propone di usare la locuzione "il docente universitario è *primariamente* al servizio della verità".

In un altro intervento si afferma che il Codice non dovrebbe avere locuzioni vaghe. In particolare, frasi come "il Collegio auspica" andrebbero evitate, perché una cosa è da fare o da non fare. Rimarca poi che non esistono solo le parentele, ma anche altri tipi di relazioni intime non statuite socialmente. E' poi importante la veridicità scientifica.

Il Prof. Ponz de Leon, dopo aver ribadito la sua soddisfazione per il Codice, rimarca che criteri condivisi sono fondamentali per il funzionamento del Collegio, perché testi legislativi non possono fornire tutta la ricchezza necessaria per governare una comunità, così come in un condominio è necessario un regolamento. Auspica che ogni due-tre anni venga ritoccato là dove sia necessario.

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione il documento, che viene

approvato all'unanimità.

Si passa quindi a discutere la costituzione della Commissione Etica, prevista dal Codice Etico. Il Prof. Dammacco informa i presenti che il Prof. Giuseppe Santaniello, Presidente emerito della Corte Costituzionale, ha dato una disponibilità di massima a presiederla, anche se si è riservato di darne conferma definitiva. Il Presidente, per criteri di opportunità relativi a distribuzione di sede e di fasce di docenza, propone i seguenti componenti per la Commissione etica, che durerà in carica tre anni e che, secondo quanto previsto dal Codice Etico testè approvato, deve comprendere 3 Professori Ordinari, 2 Professori Associati ed 1 Ricercatore:

Professori Ordinari: Silvia Fargion (MI), Maurizio Ponz de Leon (MO), Luigi Saccà (NA)

Professori Associati: Antonella Mandas (CA), Stefano Coaccioli (PG)

Ricercatore: Pasquale Mansueto (PA)

Posta in votazione, la proposta viene approvata a larga maggioranza con un solo astenuto.

La seduta è chiusa alle ore 16.25.

Verbale della Riunione della Giunta Esecutiva Roma, 2 luglio 2009

La seduta inizia alle ore 11.00 presso la sede della SIMI in Roma. Sono presenti i Proff. Dammacco, Carulli, Corrocher, Pini, Realdi, Rapaccini, Trevisani e Amodio. Assenti giustificati i Proff. Patrone, Sasso e Bernabei. Circa l'assenza per malattia del Prof. Rini, il Prof. Dammacco e gli altri componenti la Giunta formulano un cordiale augurio affinché egli possa al più presto riprendersi in salute e tornare a dare il suo contributo ai lavori della Giunta.

1. Comunicazioni del Presidente

Il Presidente informa che il sito web è stato attivato ed esprime apprezzamento circa la sua realizzazione.

Informa che il Prof. Danieli gli ha comunicato che il Tronco Comune (TC) è, a suo parere, di classe e non di area. Il Presidente informa che a settembre riscriverà una lettera al Prof. Pinchera e agli altri destinatari della precedente missiva circa l'interpretazione della natura del TC, poiché non ha ricevuto alcuna risposta ufficiale.

Il Prof. Pini informa di un documento pervenutogli, secondo il quale il TC potrebbe essere di area, di classe o per Scuole che si ritengano affini: vi è per-

tanto un'ampia flessibilità di realizzazione nelle varie sedi.

Il Prof. Realdi suggerisce di sollecitare telefonicamente il Prof. Lenzi al riguardo.

Il Presidente informa del contenuto di una mozione della CRUI all'esecutivo, ed in particolare al Ministro Gelmini, nella quale è espressa preoccupazione per le condizioni normative e finanziarie degli Atenei.

Il Prof. Carulli esprime la sua convinzione secondo la quale documenti ai quali non seguano prese di posizioni eclatanti, quali ad esempio la non apertura dell'anno accademico, siano destinate a rimanere inefficaci.

Il Presidente comunica che gli è pervenuta una lettera da parte del Prof. Giancarlo Agnelli circa la nomina dei nuovi rappresentanti di sede nel COLMED/09 a Perugia. Egli dà inoltre lettura di una lettera del Prof. Paolo Prandoni, Ordinario di Medicina Interna a Padova, che comunica la sua decisione (poi revocata) di dimettersi dalla funzione di referente di sede per il suo Ateneo, lamentando l'inerzia che vi sarebbe stata in merito all'approvazione da parte del Consiglio Superiore di Sanità della Scuola di Specializzazione in Angiologia. Dal Presidente viene sul momento recepita una documentazione a riguardo di tale Scuola di Specializzazione, trasmessagli dal Prof. Pagnan per tramite del Prof. Realdi.

Dopo ampia discussione, viene deciso di programmare un'audizione dei vari proponenti l'attivazione della stessa Scuola nella riunione di Giunta del prossimo 10 settembre.

Il Presidente comunica di aver ricevuto il testo del disegno di legge del Senatore Raffaele Calabrò ("Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento"). Ritiene che le problematiche evocate siano così importanti da meritare di essere trattate in un Congresso del Collegio.

Il Prof. Realdi si rammarica perché nel testo il ruolo dell'Internista è posto in secondo piano rispetto a quello degli specialisti settoriali.

2. Approvazione del verbale relativo alla riunione di Giunta del 3 aprile 2009

La Giunta approva il verbale della riunione tenutasi lo scorso 3 aprile 2009.

3. Approvazione del verbale relativo all'Assemblea del 5 giugno 2009

Il Presidente comunica che ha appena ricevuto la bozza del verbale, che

non ha potuto portare all'approvazione della Giunta. Si riserva di inviarlo a tutti via e-mail dopo averlo rivisto.

4. Considerazioni sull'approvazione del Codice Etico del Collegio ed operatività della Commissione Etica

Il Presidente esprime la sua soddisfazione per l'approvazione assembleare del Codice Etico. Esprime anche compiacimento per la costituzione e composizione della Commissione Etica, nonché per l'accettazione a presiederla da parte del Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Prof. Giuseppe Santaniello.

In rapporto ad un intervento del Prof. Rapaccini, il Presidente sottolinea che ritiene opportuno diffonderne la notizia. Il Prof. Corrocher informa che il testo del Codice Etico gli è stato richiesto dal Rettore di Verona e, tramite il Prof. Lo Cascio, dall'USPUR.

5. Anagrafe dei titoli di carriera, assistenziali, didattici e scientifici dei docenti afferenti al settore scientifico-disciplinare MED/09

Il Presidente, dopo aver espresso soddisfazione per il documento in merito ai requisiti minimi per le varie fasce di docenza trasmesso al CUN, manifesta la convinzione che sia giunto ora il momento di valutare come realizzare un'anagrafe documentale relativa ai docenti del settore e alla loro attività. Un'altra esigenza è quella di fornire a coloro che intendono affrontare i concorsi l'occasione di rendere nota la loro attività, per sentirsi tutelati dal fatto che il Collegio vigila circa la correttezza etica dell'operato delle commissioni concorsuali, pur essendo ovvia la loro assoluta sovranità. Un terzo elemento che ritiene importante è evitare che ciò possa apparire agli organi giurisdizionali un'intrusione illegittima, ancorché involontaria, nell'operato delle commissioni concorsuali.

Il Presidente richiede il parere dei componenti della Giunta in merito alla realizzazione dell'anagrafe e alla redazione di una scheda, unica per tutte le fasce ovvero differenziata.

Il Prof. Corrocher ritiene opportuna una scheda unica, anche per ottenere un'anagrafe di tutto il settore, oltre a quella riguardante l'attività dei singoli componenti. Sarebbe opportuno avere un quadro dell'attività del Settore, suddivisa secondo quanto previsto dai raggruppamenti ISI. Ciò dimostrerebbe il peso scientifico della Medicina Interna in tutta la sua ampiezza.

Il Presidente ritiene che darebbe una buona informazione sull'attività della Medicina Interna, ma rischierebbe di essere un doppione dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione Università e Ricerca).

Il Prof. Trevisani sottolinea l'idea iniziale di fornire un'autovalutazione certificata dal Collegio circa la conformità ai criteri concorsuali. Ritiene che l'idea di un'anagrafe può avere senso solo se vi parteciperà almeno il 60% dei docenti del Settore, altrimenti vi sarebbe una distorsione di selezione. Ritiene difficile ottenere un'anagrafe realistica del settore, poiché molti non sarebbero motivati a fornire informazioni. Ritiene utile richiedere l'elenco delle pubblicazioni con il relativo 'Impact Factor', senza che siano allegate le pubblicazioni.

Il Dott. Amodio condivide l'opportunità di una scheda unica ed esprime l'opinione che gli interventi dei Proff. Corrocher e Trevisani siano stati molto significativi e complementari. La possibilità di integrare l'aspetto relativo alla valutazione individuale e quello della valutazione aggregata del settore dipende dalla modalità di raccolta dati. Se questa avviene direttamente dal sito, attraverso una griglia informatizzata, con caricamento automatico dei titoli scientifici da motore di ricerca e creazione di una banca dati informatizzata, tutte le ricerche relative al settore e ai suoi componenti potrà avvenire facilmente. Si tratta di organizzare uno strumento informatico efficace, scaricando sui singoli l'onere d'inserimento delle informazioni che poi potranno essere gestite facilmente con le poche risorse del Collegio. Un tale strumento può anche ovviare al problema che molte riviste sono classificate in più settori ISI e una definizione fissa d'appartenenza potrebbe essere limitativa. Ritiene, inoltre, che con tale sistema il singolo docente potrebbe autovalutarsi in modo riservato, relativamente a singoli aspetti del proprio curriculum, in rapporto al valore medio, od altri indicatori statistici, dell'insieme dei componenti del settore.

Il Prof. Rapaccini fa notare che le schede dovrebbero essere un agile sistema per rilevare dati rispondenti ai criteri minimi approvati. Altra esigenza è quella dell'anagrafe della produttività scientifica del Settore. Tuttavia, anche a suo parere non vi è contrasto fra anagrafe e valutazione dell'idoneità dei singoli. Di ciò non si dovrebbe avere timo-

re, perché i criteri minimi sono stati approvati pubblicamente in Assemblea. D'altronde, il Prof. Dammacco sottolinea che i criteri sono stati richiesti dal CUN.

Il Prof. Pini ritiene verosimile che vi possa essere una distorsione di selezione, ma ciò non ha così grande importanza. Vi sarà forse una valutazione dei più produttivi. Andrà poi cambiato il titolo della scheda, che non dovrebbe essere limitata ai docenti, ma aperta anche ad altri cultori della Medicina Interna: Specializzandi, Dottorandi di Ricerca, Dirigenti Ospedalieri. Per quanto riguarda la valutazione del settore in modo aggregato, può essere interessante, ma bisognerebbe stare attenti al rischio di rimarcare eccessivamente la produzione in settori specialistici, perché potrebbe essere interpretato come il fatto che gli internisti siano in realtà specialisti d'organo o settore.

Il Prof. Carulli accetta l'idea che la griglia di autovalutazione sia separata dall'anagrafe. Importanti sono i preamboli a questa operazione. Bisognerebbe far percepire il legame con l'esistenza di un Codice etico. L'idea dell'anagrafe potrebbe essere utile per far nascere un effetto di trascinarsi sui valori positivi. Oggi la Medicina Interna sta facendo uno sforzo grandissimo per definirsi, per definire il suo percorso formativo e le sue caratteristiche assistenziali. L'anagrafe potrebbe permettere una fotografia dello stato attuale, dal quale individuare come evolversi. E' uno strumento complementare a quello delle Commissioni per la didattica e l'assistenza.

Il Prof. Realdi concorda per una scheda unica di facile compilazione e valutazione. Bisognerebbe salvaguardare i criteri di meritocrazia e questo è nell'immediato l'obiettivo prioritario. C'è scarso interesse nei più giovani. E' d'accordo con Corrocher che un'anagrafe può valorizzare il settore. Riterrebbe opportuno evitare il termine anagrafe che ha una connotazione impositiva. Ha dei dubbi sulla raccolta dati.

Interviene nuovamente il Prof. Trevisani, che condivide la necessità di utilizzare il sito web per permettere l'analisi dei dati. Si tratta di individuare un curriculum per punti definiti e confrontabili. Per gli associati al Collegio, la compilazione dovrebbe avvenire via web. I non associati potranno mandare una scheda cartacea che rimane depo-

sitata presso il Collegio.

Il Prof. Corrocher ritiene che questa sarebbe un'autentica rivoluzione. E' ottimista circa l'effetto di trascinarsi. Per quanto riguarda l'intervento di Pini, non è d'accordo sul fatto che l'Internista non debba fare ricerca in modo puntuale. La ricerca è necessariamente riduzionistica. La modalità d'approccio è olistica, ma è importante far notare che vi è una dimensione culturale che rende la Medicina Interna credibile.

Il Prof. Dammacco ribadisce che va portata avanti la compilazione della scheda, indipendentemente dal nome che le diamo. L'idea di censire tutto ciò che fa la Medicina Interna è troppo ambizioso e oneroso e, per il momento, ritiene opportuno accantonarlo. Un'altra motivazione è di non entrare in competizione con l'ANVUR. Ritiene di scrivere una lettera di richiesta e motivazione di compilazione delle schede via e-mail. La compilazione avverrà via web per gli aderenti, per gli altri via carta. Le ricadute sono molteplici. Chi non compila, non potrà lamentarsi che il Collegio non vigili. Sarà inoltre possibile stilare un documento che rispecchi lo stato del Collegio, che potrà aggiungersi a quelli sull'Assistenza e sulla Didattica. La SIMI stessa nella sua componente universitaria è per il 40% composta da docenti afferenti al Collegio. La grande affluenza ai Congressi SIMI dipende dall'ampia partecipazione della componente extra-universitaria. Ritiene di aderire all'opinione di una scheda unica; nell'intestazione andrà specificata la molteplice modalità di appartenenza al Collegio. Bisognerà stare molto attenti a non omettere questioni importanti nella scheda.

Il Prof. Realdi chiede a Rapaccini di sviluppare una banca dati informatica.

Il Prof. Dammacco dà lettura del modello di scheda, già da tempo preparato con l'aiuto di tutti i Colleghi di Giunta. Si decide di modificare l'intestazione e si discute sulla modalità di coinvolgimento dei non-docenti. Per le borse di studio per soggiorni fuori sede, andranno definiti la durata e le pubblicazioni ivi prodotte. Seguono ulteriori osservazioni sui singoli punti della scheda da parte dei componenti della Giunta che vengono registrate dal Presidente. Il Presidente informa che invierà successivamente via e-mail la scheda con le

modifiche suggerite ai componenti della Giunta per un'ulteriore messa a punto.

6. Stato di avanzamento dei lavori della Commissione mista COLMED/SIMI sulla didattica

Il Presidente dà la parola al Prof. Realdi, che informa sui lavori sinora svolti dalla commissione per la Didattica, riunitasi due volte. Si prefigge l'obiettivo di giungere ad una bozza per fine luglio-agosto, in modo da poterne discutere nella Giunta di settembre.

Il Prof. Carulli sottolinea che non deve apparire come documento di parte, ma rispondere a vere esigenze su cui convergano più forze.

Il Prof. Dammacco sottolinea che il documento dev'essere pragmatico ed essenziale.

Il Prof. Trevisani sottolinea l'importanza di acquisire informazioni attraverso questionari rivolti agli studenti e specializzandi che fotografino la realtà.

7. Stato di avanzamento dei lavori della Commissione mista COLMED/SIMI sull'Assistenza

Il Presidente dà la parola al Prof. Corrocher, che informa sui lavori finora svolti dalla commissione per l'Assistenza, riunitasi due volte. Sottolinea la diversità di pratica della Medicina Interna nelle varie sedi. Spera di fornire alcuni dati di economia sanitaria. Vorrà elencare i problemi organizzativi, sanitari e medicolegali. Tratterà del rapporto medicina ospedaliera/territorio.

Il Presidente fa notare che l'ampiezza dei temi è tale da far sì che per l'Assemblea di ottobre sarà più probabile giungere ad una relazione di avanzamento dei lavori, anziché ad un documento conclusivo per entrambe le commissioni.

Dopo ampia e articolata discussione, la Giunta propone all'unanimità che da una lettura delle esigenze assistenziali nella società attuale emerga la necessità delle discipline internistiche come le più idonee a rispondere ai bisogni di molti malati e, da tali bisogni, emerga anche il curriculum formativo più opportuno per la formazione del medico e dello specialista.

8. Varie ed eventuali

Il Presidente, dopo aver ricordato che l'attuale Giunta scadrà in marzo 2010 e che la nuova Giunta verrà votata nel Congresso di ottobre, ma entrerà appunto in funzione a marzo, dichiara chiusa la riunione alle ore 15.15.

Collegio dei Docenti Universitari di Medicina Interna

16

Organigramma del Collegio dei Docenti Universitari di Medicina Interna - COLMED/09

GIUNTA ESECUTIVA

PO: Franco Dammacco (Bari), *Presidente*
 PO: Roberto Bernabei (Roma)
 PO: Nicola Carulli (Modena)
 PO: Franco Patrone (Genova)
 PO: Giuseppe Realdi (Padova)
 PO: Giovam Battista Rini (Palermo)
 PA: Riccardo Pini (Firenze)
 PA: Gian Ludovico Rapaccini (Roma),
Segretario
 PA: Franco Trevisani (Bologna)
 Ric: Piero Amodio (Padova)
 Ric: Ferdinando Carlo Sasso
 (Napoli II), *Tesoriere*

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PO: Alessandro Rappelli (Ancona)
 PO: Umberto Senin (Perugia)
 PO: Pietro Serra (Roma)

COLLEGIO DEI SINDACI

PA: Guglielmo Bruno (Roma)
 PA: Pietro Modesti (Firenze)
 PO: Riccardo Polosa (Catania)

REFERENTI DI SEDE

*Ancona**
 PO: Paolo Dessi Fulgheri
 PA: Riccardo Sarzani
 Ric: Andrea Costantini
*Bari**
 PO: Antonio Capurso
 PA: Vincenzo Ostilio Palmieri
 Ric: Sebastio Perrini
*Bologna**
 PO: Marco Zoli
 PA: Claudia Sama
 Ric: Roberto De Giorgio
*Brescia**
 PO: Giuseppe Romanelli
 PA: Deodato Assanelli
 Ric: Massimo Salvetti
*Cagliari**
 PO: Paolo Emilio Manconi
 PA: Quirico Mela
 Ric: Giovanna Piluddu
*Catania**
 PO: Francesco Purrello
 PA: Salvatore Santo Signorelli
 Ric: Daniela Catalano
*Catanzaro**
 PO: Francesco Perticone
 PA: Agostino Gnasso

Ric: Franco Arturi
*Chieti**
 PO: Giovanni Davi
 PA: Francesco Cipollone
 Ric: Gabriele Obletter
*Ferrara**
 PO: Renato Fellin
 PA: Francesco Portaluppi
 Ric: Angelina Passaro
*Firenze**
 PO: Giacomo Laffi
 PA: Maria Boddi
 Ric: Roberto Tarquini
*Foggia**
 PO: Gianluigi Vendemiale
 PA: Maria Filomena Caiaffa
 Ric: Gaetano Serviddio
*Genova**
 PO: Francesco Puppo
 PA: Aldo Pende
 Ric: Francesco Torre
*Insubria**
 PO: Achille Venco
 PA: Luigia Guasti
 Ric: Andrea Maria Maresca
*L'Aquila**
 PO: Clara Balsano
 PA: Giovambattista Desideri
 Ric: Massimo De Martinis
*Messina**
 PO: Oscar Ferrau
 PA: Francesco Corica
 Ric: Carmela Aloisi
*Milano**
 PO: Silvia Rosanna Fargion
 PA: Massimo Zuin
 Ric: Maurizio Turiel
Milano Bicocca
 PO: Giuseppe Mancina
 PA: Gianfranco Parati
 Ric: Simonetta Genovesi
*Milano Cattolica**
 PO: Raffaele Landolfi
 PA: Antonio Grieco
 Ric: Andrea Flex
*Milano San Raffaele**
 PO: Federico Caligaris Cappio
 PA: Antonio Secchi
 Ric: Paolo Ghia
*Modena**
 PO: Paola Loria
 PA: Luca Roncucci
 Ric: Marco Gandolfi
*Napoli - II Università**
 PO: Giuseppe Ruggiero
 PA: Maria Teresa Salvatore
 Ric: Ciro Pasquale Romano
Napoli - Federico II
 PO: Franco Rengo
 PA: Liberato Aldo Ferrara
 Ric: Salvatore Panico
*Padova**
 PO: Paolo Prandoni

PA: Roberto Vettor
 Ric: Francesco Sarti
*Palermo**
 PO: Gregorio Caimi
 PA: Carlo Maria Barbagallo
 Ric: Vito Di Marco
Parma
 PO: Roberto Delsignore
 PA: Alberto Montanari
 Ric: Aderville Cabassi
*Pavia**
 PO: Gino Roberto Corazza
 PA: Rosangela Invernizzi
 Ric: Giuseppe Derosa
Perugia
 PO: Elmo Mannarino
 PA: Ildo Nicoletti
 Ric: Alfonso Iorio
Piemonte Orientale
 PO: Ettore Bartoli
 PA: Giancarlo Avanzi
*Pisa**
 PO: Antonio Salvetti
 PA: Fabio Monzani
 Ric: Marco Rossi
*Roma - Sapienza I**
 PO: Sebastiano Filetti
 PA: Stefania Basili
 Ric: Francesco Angelico
*Roma - Sapienza II Facoltà**
 PO: Giuseppe Aliberti
 PA: Paolo Martelletti
 Ric: Roberta Di Rosa
Roma - Tor Vergata
 PO: Luigi Fontana
 PA: Massimo Federici
 Ric: Domenico De Nardo
*Sassari**
 PO: Andrea Satta
 PA: Rinaldo Tedde
 Ric: Fabiana Filigheddu
*Siena**
 PO: Franco Laghi Pasini
 PA: Giuseppe Martini
 Ric: Giovanni Andrea Righi
*Torino**
 PO: Franco Veglio
 PA: Massimo Terzolo
 Ric: Gabriella Gruden
Trieste
 PO: Gianfranco Guarnieri
 PA: Renzo Carretta
 Ric: Lorenzo Pascazio
*Udine**
 PO: Leonardo Sechi
 PA: Alessandro Cavarape
 Ric: Cristiana Catena
Verona
 PO: Vincenzo Lo Cascio
 PA: Giovanni Battista Gabrielli
 Ric: Germana Montesi

MED 09, Bollettino del Collegio dei Docenti Universitari di Medicina Interna e delle altre discipline del settore scientifico disciplinare MED/09 (Allergologia ed Immunologia Clinica, Geriatria, Medicina dello Sport, Medicina Termale) - COLMED/09

Direttore Editoriale
 Franco Dammacco

Indirizzo del Presidente
 Dipartimento di Medicina Interna e Oncologia, Policlinico
 Piazza Giulio Cesare, 11 - 70124 Bari
 Tel. 080/5478862 e-mail: francodam@dim.uniba.it

Direttore Responsabile
 Giovanni Danieli

Redazione
 Clinica Medica - Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche
 Polo Didattico Scientifico Via Tronto, 10 - 60020 Torrette di Ancona
 Tel. 071/2206101 - Fax 071/2206103 - E-mail: g.danieli@univpm.it

Segreteria di Redazione
 Daniela Pianosi, Simona Pescetelli

Stampa Errebi Grafiche Ripesi - Falconara